

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

SERVIZIO NAZIONALE PER LA PASTORALE GIOVANILE

Aperto per ferie/2

Dalle linee guida del Governo, alla progettazione nei territori

Sono state pubblicate il 15 maggio 2020 le “Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell’emergenza COVID-19” a cura del Dipartimento per le politiche della famiglia.

È ora possibile orientare meglio il progetto “Aperto per ferie” che intende sostenere le attività educative ecclesiali, tradizionalmente svolte dalle parrocchie/oratori, dalle realtà legate alla vita consacrata e dalle realtà associative. Il presente testo fa riferimento ai principi espressi nel progetto e ha l’intento di chiarire quali possono essere i punti di forza dell’esperienza che si potrà fare nei prossimi mesi. Non è un testo normativo: è un aiuto a intravedere le possibilità in questo tempo di pandemia per riprendere le attività di oratorio, offrire ai ragazzi un’esperienza educativa e sostenere le famiglie in questi mesi di ritorno a una vita sociale.

È fondamentale la rilettura del testo nei diversi territori: molto di questa materia è ancora da stabilire. Soprattutto nelle Regioni che (ad oggi) in Italia stanno vivendo situazioni molto diverse tra loro.

Perciò il testo è offerto ai Vescovi diocesani e agli incaricati diocesani di pastorale giovanile con la raccomandazione di valutare le diverse possibilità nei propri territori, tenendo aperto il dialogo con le istituzioni ecclesiali e civili. Infatti, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2020 stabilisce che siano le Regioni a individuare “i protocolli o le linee guida applicabili idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali”. Il dialogo con le Regioni permetterà di specificare meglio alcuni punti.

1. CHE COSA È PIÙ CHIARO

- Le Linee guida delineano un servizio di cui ultimo responsabile politico è il Comune, che deve autorizzare i progetti, in accordo con le autorità sanitarie. Il documento fa esplicito riferimento alle attività dei centri estivi, nominando anche gli oratori: dunque tutto ciò che riguarda i **protocolli di sicurezza sanitaria** va osservato in modo scrupoloso. Rimane da capire come le norme saranno specificate maggiormente nelle diverse regioni.
- Il secondo aspetto che emerge dalla lettura delle Linee guida riguarda il fatto che sarà possibile svolgere **attività in presenza per piccoli gruppi** (7-10 persone a seconda dell’età). È un aspetto importante che bisogna valutare con attenzione. C’è la possibilità che le attività si svolgano a

rotazione negli ambienti dell'oratorio. Questo rimanda all'idea di "oratorio arcipelago" già scritto nel progetto: per rendere l'esperienza possibile a tutti i ragazzi è una buona idea fare riferimento non solo agli spazi dell'oratorio, perché praticamente per tutti vorrebbe dire spazi insufficienti. Sarà decisivo il dialogo con il proprio territorio, anche il più piccolo, per poter identificare gli spazi possibili per muoversi: le scuole, le biblioteche, i parchi pubblici (che però non potranno essere esclusiva delle attività dei bambini), le palestre, i centri sportivi, i centri polifunzionali... insomma tutto ciò che un territorio può offrire come spazio utile in riferimento al numero di persone che si pensa di coinvolgere.

- Un discorso particolare riguarda **gli adulti** che devono accompagnare i bambini. Le Linee guida ammettono anche volontari opportunamente formati soprattutto alle norme di distanziamento sociale. Sarà necessario coinvolgere adulti disponibili a questo servizio di accompagnamento e sorveglianza.
- Tema sempre delicato e importante è quello delle persone con disabilità. Potrebbe essere più facile (i piccoli gruppi facilitano l'integrazione); potrebbe essere più difficile (muoversi in sicurezza, spazi informali, distanziamenti...). Una buona progettazione dell'estate ragazzi deve prevedere attenzioni specifiche che possano **integrare i ragazzi con disabilità**; attenzioni che andranno valutate nei singoli servizi, perché questa più di ogni altra rappresenta una situazione da valutare luogo per luogo, persona per persona.
- È difficile immaginare **le gite e le escursioni** così come le abbiamo sempre fatte, soprattutto per i costi che i trasporti potrebbero avere: è da indagare la distanza richiesta per l'utilizzo dei pullman e quindi il numero di mezzi necessari per potersi spostare. Non sarebbe da escludere l'idea di fare meno uscite per gruppi più piccoli. La bicicletta (magari in collaborazione con le associazioni sportive per l'accompagnamento in sicurezza) è una soluzione interessante. Così come i percorsi a piedi, soprattutto dove ci si trova già in prossimità di boschi e campagne.
- Non si parla ancora di **piscine**. Ma una buona parte del territorio italiano si trova in prossimità del mare: sarebbe utile indagare quali luoghi si possono prestare maggiormente.
- Appare ancora incerto il discorso legato ai **campiscuola**. Finché si rimane entro il piccolo gruppo (1 adulto/10 ragazzi-adolescenti) tutto si può pensare. È un discorso che interessa molto il mondo scout, l'Azione cattolica e le parrocchie che hanno l'abitudine di organizzare i campiscuola. Per via della questione del pernottato (in situazione di pandemia particolarmente delicata) il tema è ancora sospeso e allo studio. Bisogna attendere altri pronunciamenti.
- La responsabilità nelle linee guida è demandata ai Comuni che devono autorizzare le attività. Ma per poterlo fare l'attività deve essere certificata presso le autorità competenti. È materia da approfondire, con cui prendere confidenza, ma è un punto di cui tenere conto: la sanificazione degli ambienti, le mascherine da cambiare, il materiale per lavarsi correttamente le mani e una serie di altre cose, comportano **costi che lievitano ma che possono essere coperti dai fondi messi a disposizione dal Governo**.
- Il **riferimento al Comune** può assumere due forme:
 - la prima è quella che veda il Comune ente capofila e responsabile per tutti dell'intero progetto, elaborato e gestito in collaborazione con vari enti e realtà.

- la seconda, invece, è quella che vede la parrocchia ente capofila, ma in collaborazione e con l'autorizzazione del Comune.

In entrambi i casi sembrerebbe utile attivare un tavolo di rete anche a livello sovracomunale, coinvolgendo le istituzioni scolastiche, le associazioni, gli enti sportivi.

2. GLI SNODI PASTORALI INTERESSANTI

Anzitutto sarà importante mettersi subito all'opera attraverso **una buona progettazione che ora può essere riconsiderata in questo modo** (facendo riferimento allo schema già presentato).

Fase 0: la formazione dei gruppi e degli animatori

Sono più chiare le norme richieste per la gestione delle strutture e delle attività. Appare necessario:

- la costituzione di un gruppo tecnico-operativo, fatto di volontari adulti, che si prenda in carico di creare le condizioni per il rispetto delle regole nell'accoglienza dei gruppi, per la sanificazione degli ambienti fra un turno e l'altro, per rendere disponibile a tutti il necessario per l'igiene personale. Sarebbe utile la **figura di un responsabile del protocollo di sicurezza** che abbia uno sguardo puntuale su questo tema durante lo svolgersi dell'attività, diversa dalla figura del responsabile delle attività estive.
- La costituzione di **una segreteria** che organizzi le iscrizioni, la suddivisione dei gruppi, gli orari di rotazione nei diversi ambienti dove si svolgeranno le attività. Inoltre la segreteria avrà una funzione ancora più importante ai fini di una corretta comunicazione con i genitori.
- **La formazione degli animatori** che per gli oratori sono sempre stati gli adolescenti. Va qui ribadito un concetto di fondo: gli animatori non possono essere considerati educatori secondo l'idea di una figura stabile di riferimento, matura e preparata anche a livello spirituale e pedagogico che sappia orientare le varie relazioni educative; di queste figure continueremo ad avere bisogno in numero sufficiente. **Ma non possiamo nemmeno rinunciare all'idea che l'estate ragazzi è un'opportunità di crescita straordinaria per gli adolescenti in ordine alla loro crescita umana attraverso il servizio e l'assunzione di responsabilità.** Per questa ragione è necessario mantenere in questa fase l'obiettivo di alzare il loro senso di responsabilità nella gestione delle attività, rispettando il distanziamento e le norme di sicurezza in vigore. Questo permetterà loro di continuare in modo corretto il servizio animativo.
- Poiché le linee guida nazionali prevedono una rigida divisione per fasce d'età, nel confronto regionale è bene descrivere alle autorità locali e sanitarie le nostre attività, sottolineando l'importanza educativa degli adolescenti. Questo al fine di ottenere la possibilità di impiegare adolescenti come animatori dei ragazzi delle elementari e delle medie.

Fase 1: attività gestite via web

Questa fase era stata inserita nel progetto anzitutto per scardinare l'ipotesi che fosse assolutamente impossibile svolgere attività estive per i ragazzi. Oggi questa funzione appare superata, visto che le linee guida offrono una possibilità più aperta di attività in presenza. Restano però molte altre dimensioni dell'esperienza estiva che vanno affrontate e quindi non è un tema da mettere nel cassetto per due ragioni:

- **L'integrazione digitale** potenzia alcuni aspetti che restano attualissimi. La dimensione comunitaria non può essere limitata alla percezione del piccolo gruppo. Classifica dei giochi, momento di preghiera, il prete o il responsabile dell'esperienza estiva che parla a tutti i partecipanti insieme. Se mancasse l'esperienza "comunitaria" che mi fa capire che quello che vivo io lo vivono anche gli altri, si perderebbe il concetto di esperienza "straordinaria".
- La seconda ragione riguarda il fatto che non sarebbe intelligente rinunciare a quel laboratorio che ci permette di scoprire e far scoprire un **uso più sapiente della tecnologia**. Da tempo stiamo dicendo che in pastorale giovanile (anche l'attività estiva fa parte di questo grande pianeta) l'uso di questo linguaggio è strategico e decisivo. Sfruttare la contingenza di questo tempo ci permetterà di allenare buone pratiche che verranno utili alle azioni pastorali ed educative del futuro prossimo.

Vale la pena di tener conto che non conosciamo ancora le condizioni in cui potremo agire in autunno. Sarà possibile che non tutte le attività di catechesi, ad esempio, si potranno svolgere secondo i metodi utilizzati fino ad oggi. In questo la tecnologia potrà essere molto di aiuto: per questo l'esperienza dell'estate va considerata anche come un laboratorio che alzi le competenze e le renda adatte all'iniziazione cristiana in tempo di pandemia.

Fase 2: se/quando sarà possibile uscire e ritrovarsi a piccoli gruppi

Quello che era sperato nella prima stesura del progetto, ora è possibilità. Ma di fronte a questa possibilità sentiamo che la fragilità ancora ci appartiene. Il virus è presente, anche se si rende visibile solo nella malattia delle persone. La richiesta elaborata delle Linee guida cerca di creare condizioni di maggiore sicurezza. Sentiamo il dovere di rispettarle e nello stesso tempo sentiamo che esse non sono sufficienti. Nessuno infatti potrà mai garantire un ambiente assolutamente asettico.

Dal punto di vista giuridico non si può essere considerati responsabili di un contagio, ma si è responsabili delle condizioni di sicurezza da creare seguendo le linee guida e si potrà essere considerati responsabili di non averle messe in atto. INAIL con un comunicato e il Ministero del Lavoro in un'interrogazione parlamentare hanno chiarito che la responsabilità dell'eventuale contagio può essere attribuita al datore di lavoro solo nel caso in cui non vengano rispettate le misure di sicurezza stabilite dal Protocollo applicabile a quella attività. Nel caso delle attività estive, la corretta applicazione delle citate Linee Guida rende minimo il rischio per il gestore del servizio di essere ritenuto responsabile civilmente e penalmente del contagio. Per garantire la corretta applicazione delle norme sanitarie può essere nominato un responsabile del protocollo di sicurezza.

La questione deve spostarsi, anche, sul **tema di una responsabilità condivisa**. Noi sentiamo già che i genitori, portandoci i loro bambini, ci chiederanno se essi saranno "al sicuro": non potremo mai esserne assolutamente certi. Ma sentiamo che un lavoro di comunità deve far crescere le responsabilità condivise: quegli atteggiamenti buoni che non chiedono solo all'ambiente esterno di proteggerci dal contagio, ma anche di essere disposti all'impegno perché effettivamente il contagio non si allarghi.

Questo passaggio è decisivo anche per la crescita della comunità e del futuro. È probabile che i primi giorni la paura aiuti tutti ad essere molto responsabili. Ma poi la paura passa e le attenzioni calano. La grande sfida educativa, difficile, impegnativa, ma affascinante è quella di coinvolgere tutti in questo percorso di responsabilità condivisa e di affidamento reciproco. Ne guadagneranno le relazioni e la crescita di fiducia; ne guadagnerà la comunità stessa.

CONCLUSIONI

Questa è per la Chiesa italiana un'occasione importante per cambiare lo stile della nostra presenza educativa nel territorio. Soprattutto attorno a tre punti:

1. È l'occasione per **attivare reti intraecclesiali ed extraecclesiali** di lavoro e di comunione.
2. Noi non condividiamo più l'idea che l'oratorio sia quasi esclusivamente il luogo del tempo libero, dove le proposte formative sono costruite sul gioco e sulla socializzazione, al netto degli impegni di vita. **L'oratorio è luogo di formazione alla vita**, attraverso il protagonismo dei ragazzi che così imparano che cosa è la vita e in essa trovano anche la chiamata della fede.

Il collegamento con i percorsi scolastici, l'attenzione alla solidarietà e alla fragilità, il coinvolgimento delle famiglie in senso costruttivo, la realizzazione di progettualità in rete con i vari protagonisti dei servizi all'infanzia (soprattutto nello sport), l'attenzione all'integrazione religiosa e culturale devono entrare sempre di più nel percorso formativo degli oratori, aggiungendosi a quelli che già con successo si stanno vivendo.

3. **Uno dei temi** del percorso educativo e formativo di quest'anno è proprio la presa in carico dell'epidemia, perché i ragazzi imparino a conoscerla, ad affrontarla con responsabilità e con solidarietà. Imparare l'uso delle mascherine, il lavarsi le mani, l'accompagnare con l'amicizia chi si ammala, imparare una solidarietà di affetto e di vicinanza, accogliere chi è più fragile, capire il senso delle norme igienico-sanitarie con senso di responsabilità... tracciano un cammino educativo interessante per quest'estate, dove l'importante non è costringere i ragazzi a mettere in pratica queste norme, ma ad assumerne responsabilmente e volentieri il senso.

Condividono e sostengono questo progetto i membri del FORUM ORATORI ITALIANI:

ACR – Azione Cattolica Italiana ragazzi
AGESCI – Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
ANSPI – Associazione nazionale San Paolo Italia
CSI – Centro Sportivo Italiano
Congregazione San Filippo Neri
COR – Centro Oratori Romani
Figli della Carità – Canossiani
FMA – Figlie di Maria Ausiliatrice
FSE – Scout d'Europa
Giuseppini del Murialdo
NOI Associazione
SDB – Salesiani don Bosco

Roma, 18 maggio '20